Anno XI. TORINO, Mercoledì 15 Agosto 1877 Num. 224.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fr ... , non flectar

PREZZI D' ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 14.
Stati Uniti . . . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 AGOSTO 1877.

La Provincia di Torino.

Discorso inaugurale del Prefetto comm. Bargoni.

Lunedì scorso, inauguratasi la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Torino, dopo il discorso di apertura del Prefetto, il Consiglio, in seduta privata e su proposta del suo Presidente, ha deliberato che quel discorso breve, elegante e prezioso pei molti dati statistici ond'è fornito, fosse pubblicato a parte.

Gli è in seguito a questa deliberazione e alle nostre istanze appresso il comm. Bargoni che ci è dato di poter offrire oggi integralmente ai nostri lettori questo importante documento:

Onorevoli signori Consiglieri.

Inaugurando lo scorso anno per la prima volta la sessione ordinaria delle vostre sedute, io ho dovuto cominciare con una scusa. Permettete che quest'anno io esordisca con una confessione.

La scusa dell'anno passato era legittima. La confessione presente, voi lo riconoscerete, è sincera.

Io mi sono scusato allora del non venire dinanzi a voi con un discorso illustrativo della vostra provincia, per la ragione patentissima che da due mesi soltanto io aveva l'onore di trovarmi a capo di essa.

Io debbo confessarvi oggi che dopo quindici mesi, spesi nello esercitare o nel vigilare il governo quotidiano degl'interessi di cui è data l'amministrazione al Prefetto ed ai funzionari ed agenti che da lui dipendono, io sono stato condotto ad abbracciare il convincimento che avrei fatto opera, a dir poco, temeraria, se avessi preteso di sottoporre fin d'ora all'autorevole vostro giudizio un primo risultato delle mie osservazioni.

Non è dopo cinque soli trimestri di studi che vogliono essere approfonditi, di disamine che vogliono essere accurate e pazienti, di investigazioni da cui vuol essere assolutamente sbandito il facile pericolo della superficialità, che un uomo, circondato da tutte quelle responsabilità che a me incombono, possa venire dinanzi a un così illustre Consesso e dire: conosco già appieno la vostra Provincia; eccovene qui tratteggiata, nelle sue forti linee e ne' suoi simpatici contorni, la fisonomia fisica e morale, intellettuale ed economica.

Io — e lo dico non per vanto, chè non son uso a vantarmi di nulla e meno poi di ciò che è adempimento di dovere — ho la coscienza di non avere sprecato il mio tempo. Ma ho pure la coscienza che altro tempo ancora mi abbisogna per poter parlare in cospetto vostro e in modo il più possibilmente degno di voi, di questa Provincia che è sorta dalla aggregazione di cinque provincie antiche, che conta pressochè un milione di abitanti, che numera quasi 450 Comuni, che vanta circa 800 Opere pie, che presenta una grande moltiplicità e varietà di interessi, che abbraccia regioni dove s'incontrano e boschi e cave e miniere, altre dove prevalgono o tendono a prevalere speciali sistemi di coltura agraria, altre che esigono particolari provvedimenti idraulici;

— di questa provincia che ha scuole d'ogni grado e d'ogni importanza e nella quale le scuole elementari, con cui muovesi la prima guerra all'analfabetismo, vivono, nonostante l'uniformità del nome e la identità dei precetti ordinativi, in molta diversità di condizioni; — che ha strade nazionali e una bella dote di strade provinciali e comunali e una vasta rete di strade obbligatorie, al cui compimento si dà opera solerte e vigorosa;

— di questa provincia dove la leva militare chiama da qualche tempo sotto la gloriosa bandiera del Re e della patria per ciascun anno un numero non minore di 9063 giovani, i quali, anche tolti appena all'aratro, all'officina o agli studi, presentano il tipo di quella razza gagliarda, intelligente e paziente che rese celebre il nome delle armi piemontesi e che forse per ventura della nazione il nucleo più saldo dell'esercito italiano;

— di questa provincia dove, per citare anche esempi meno lieti, sono cinque carceri giudiziarie popolate oggi da oltre 800 detenuti; due case di pena che contano ben 330 condannati; sei case di custodia nelle quali si raccolgono quasi seicento minorenni di cui si desidera, e assai mi duole il dirlo, più che non si ottenga, l'emendazione e il ravvedimento;

— di questa provincia che nello scorso anno ha versato 441,512 lire (e cent. 14) per sole tasse sul pubblico insegnamento, non superata in ciò che da Napoli, e rimasta al disopra di Padova che versò 250,000 lire, di Roma e di Genova che ne versarono poco più di 150,000, e di tutte le altre provincie che fecero, per questo titolo, pagamenti sensibilmente minori, — che diede allo Stato 1,578,487 lire (e cent. 91) come prodotto del servizio per rendita postale, venendo così la prima dopo Milano e dopo Roma, — che gli diede 351,154 lire (e cent. 29) per rendita telegrafica, prendendo perciò il posto subito dopo Roma, Napoli e Genova, — che ha versato nel 1875 L. 16,285,950 62
cioè L. 16 73 per ab.
per imposte dirette, e » 22,287,905 63
cioè L. 22 90 per ab.
per imposte indirette,
ossia in totale la somma di L. 38,573,856 25

che in base al censimento del 1871 rappresenta una quota di L. 39 63 che la colloca per questo rispetto all'ottavo posto fra le altre provincie italiane, cioè dopo quelle di Roma, Livorno, Firenze, Milano, Napoli, Genova e Venezia;

— di questa provincia infine dove il servizio delle contribuzioni dirette è distribuito in ottanta esattorie, rispetto a due sole delle quali resta a provvedere pel nuovo quinquennio, essendosi provveduto a 55 mediante nomine sopra terna e a 33 mediante asta pubblica, con risultati in generale molto soddisfacenti per l'interesse dei contribuenti.

Ciò di cui potrei parlare ampiamente sarebbe delle eccellenti doti che costituiscono il carattere delle popolazioni; ma è cosa nè imparata da me ora in questi quindici mesi, nè conosciuta a me od a voi soltanto; è cosa nota a tutta Italia ed oltre i confini d'Italia; sicchè quel tanto di encomio che io qui ne pronunciassi, sarebbe panegirico tanto superfluo oramai, quanto pur sempre giusto e meritato. Mi basti perciò il considerare non essere meraviglia che le qualità egregie dei rappresentati si riscontrino in modo eletto nei rappresentanti.

Ond'io ho sempre potuto compiacermi, e grandemente compiacermi, del concorso, non meno addottrinato e sapiente che premuroso e cordiale, che fu prestato a me ed alla cosa pubblica da tutti gli onorevoli signori consiglieri provinciali, i quali voi avete delegato a sedere nei varii Consigli e nelle varie Commissioni istituite per virtù di regolamenti o di leggi od ai quali avete attribuito determinate funzioni da esercitare in unione coll'elemento governativo.

Nello stesso modo che il Consiglio provinciale non ha mai visto nel corso dell'anno andare deserta alcuna sua seduta per difetto del numero legale, così io posso colla più viva soddisfazione affermare che mai non andò a vuoto per difetto di numero veruna riunione di Consigli o di Commissioni in cui abbia avuto parte l'elemento elettivo, e con altrettanta soddisfazione posso affermare che alla diligenza furono pari l'amorevole studio delle quistioni e la saviezza delle risoluzioni.

Di questa diligenza il primo esempio — è mio preciso dovere il dichiararlo, — fu nobilmente e costantemente dato dalla vostra onorevole Deputazione provinciale, di cui, pel sistema di pubblicità opportunamente adottato, avete potuto quest'anno conoscere di settimana in settimana il molto e importante lavoro.

Le relazioni poi che hanno sempre invariabilmente esistito fra essa e il suo Presidente sono state tali che io ne ho tratto più d'una volta argomento a sentirmi orgoglioso della benevolenza onde sono e mi sento circondato.

Ed è con questo legittimo senso di orgoglioso compiacimento, il quale ben so, non dubitatene, quali e quanti e quanto maggiori doveri mi crea, che io dichiaro, o signori, in nome del Re, aperta la sessione ordinaria di questo illustre Consiglio provinciale.

Collegio di Bricherasio.

Ci scrivono:

Signor Direttore,

La convocazione del Collegio di Bricherasio per i 19 è stata una vera sorpresa. Badi a questo: tre Collegi sono stati convocati con decreti della stessa data « 5 agosto: » *Bricherasio, Carpi, Siena;* il primo per i **19**, il secondo per i **26**, il terzo per i **2** settembre. È manifesto che questi giorni diversi di riunione sono stati adottati secondo gl'*interessi elettorali* del Ministero, dei candidati e degli elettori incavalierati.

Questioni militari.

Al Ministero di guerra non sapendosi come rispondere alle critiche contenute nei nostri articoli sulle *questioni militari*, si cerca con ogni mezzo di conoscerne l'autore per poterlo punire.

Si dice che il Ministero riparatore non disdegni nemmeno, per ottenere tale scopo, di ricorrere a *mezzi di polizia;* giusto come faceva il Borbone di Napoli.

Gran peccato che: 1° l'autore di quegli articoli non possa venir conosciuto; 2° che anche qualora venisse conosciuto, esso sia affatto all'infuori dell'azione di S. E. il Ministro della guerra e rispettivi colleghi.

Ferrovia del Gottardo.

Con risoluzione della conferenza dei Cantoni e delle Società ferroviarie partecipanti ai sussidii della strada ferrata del Gottardo, del 27 dello scorso mese, il Consiglio federale svizzero era stato richiesto di costituire una Commissione di sette membri, il di cui compito è di elaborare un progetto di ripartizione della nuova sovvenzione di 8 milioni assegnata alla Svizzera. Questa Commissione vien composta dei signori consiglieri di Governo Pfenninger di Zurigo, Hartmann di Berna, Schobinger di Lucerna, von Hettlingen di Svitto, Vigier di Soletta, Klein di Basilea e Frey di Argovia. Sono convocati in Berna il 14 corrente.

Il Municipio di Firenze e la Banca Nazionale toscana.

Leggiamo nella *Capitale:*

« Malgrado i fondi regalati dal Governo al Municipio di Firenze, le faccende di quel Comune continuano ad andare di male in peggio.

Basti il dire che ci viene assicurato avere il Banco di Napoli in questi ultimi giorni rifiutata una cambiale di sole lire 4500 presentata dal Municipio e pagabile dalla Banca Nazionale toscana.

Le deplorabili circostanze in cui versa quest'Istituto di credito a causa della cattiva amministrazione del Digny e del brutto nome acquistatosi per le cattive operazioni fatte in questi ultimi tempi, furono la prima causa di questo rifiuto. »

CORRIERE DI ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Vendita del palazzo attuale delle Poste — Gara di donne... velocipediste all'Esquilino — Vertenza Bruffer-Marcotti-Matera — La controversia di Jacovacci coi giuocatori di pallone — Catilina del signor Bacci al Corea.

Dall'Esquilino, 13 agosto.

Il 10 settembre prossimo presso l'Intendenza di finanza verrà posto in vendita il gran palazzo in piazza Colonna ove risiedono attualmente gli uffici postali, che verranno trasportati nell'ex-convento di San Silvestro.

L'asta verrà aperta al prezzo di 470,980 lire, non potendosi fare un aumento minore di lire 500. Le proposte dovranno essere accompagnate da un deposito di lire 77,000, di cui 30,000 per le spese di tassa e registro.

Questo palazzo, unitamente a quello di Montecitorio, apparteneva anticamente al cardinale Pignatelli, il quale morendo li legò a mendue all'Ospizio dei vecchi inabili di San Michele.

È a questa pia Opera che il tolse il nostro Governo espropriandoli.

Durante il regno pontificio un'adeguata pigione era pagata regolarmente al patrimonio dei poveri.

*** Ecco una nuova festa in prospettiva per noi abitanti dei quartieri alti.

In piazza di Santa Maria Maggiore da dieci signorine dilettanti di velocipede (così dice il manifesto) verranno fatte alcune gare, nelle quali cinque delle competitrici s'abbiglieranno in costume russo ed altrettante in costume turco; renderà più divertente lo spettacolo l'uomo detto il *terrore del fuoco* restando per qualche tempo in mezzo al fuoco di una catasta di legna senza essere danneggiato.

L'introito verrà in buona parte devoluto alla Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

L'intenzione è buona.

*** La vertenza sorta fra il triestino Matera e l'avv. Marcotti (Aristo) del *Fanfulla* ha avuto un seguito in un'altra vertenza tra il Marcotti ed il capitano Bruffer, un altro triestino; questa però ebbe il migliore scioglimento che si potesse desiderare.

Dietro spiegazioni e dichiarazioni fatte da una parte e dall'altra, si venne ad una amichevole conciliazione. Meglio così; ed io non posso a meno che rallegrarmene.

*** Tira da una parte, tira dall'altra, tanto tirarono che la corda si ruppe e condussero a nulla le trattative d'accomodamento intavolate tra il *sor Cencio* ed i giuocatori del pallone.

Questi, per decisione del Tribunale di commercio, seguiteranno i loro esercizi nello Sferisterio e ad essi si aggiungeranno il Bessotto e lo Ziotti, che sono aspettati in settimana da Firenze, dove hanno terminati i loro impegni con quell'Impresa.

Il Circo equestre prussiano Suhr si stabilirà il 16 corrente al Corea e la compagnia Paladini, che doveva recarsi in quell'anfiteatro, prenderà un'altra via, avendo ricevuto un compenso dal Jacovacci. Per cui noi non a-

---

(56) (V. n. 223).

APPENDICE

Un cranio

LXVII. (*Seguito*)

La morte improvvisa di Pietro Véroli, capo ed anima di tanti traffici, sollevò una quantità di pretese fra i moltissimi che avevano avuto interessi con lui. Volendo far tutto da sè e non potendo bastare a tutto, era giocoforza che molte cose ei le facesse alla carlona, soppérendo con la memoria e coi ripieghi al difetto di una ben ordinata azienda. D'altra parte la megera che gli stava alle costole, ed era stata ognora il suo malgenio, da lunga pezza andava facendo *repulisti* del meglio e del migliore, e, morto lui, fece tavola rasa di quel che rimaneva. A farla breve: il lavorio della liquidazione dell'asse ereditario, oltrecchè di necessità lunghissimo e intricato, dovendo dar corso ai litigi che si sollevavano ad ogni passo, non lasciava speranza di restare gran che in pro della vedova e dell'orfano figlio; se pure alla stringere alcun che fosse rimasto.

LXVIII.

Lucilla, guardando fissamente Lodovico che s'involava precipitoso, pensava. Ella tirava a indovinare il sentimento che aveva spinto il giovane a venirle dinanzi, il sentimento che lo aveva cacciato così bruscamente. Forse, e senza forse, ella nudriva da qualche tempo alcun sospetto di ciò che poteva essere, e se ne meravigliava seco stessa, ma non se ne sdegnava più come una volta sarebbe avvenuto. Lucilla aveva scherzato col fuoco incensaiamente, o, a parlar più giusto, aveva maneggiato il fuoco senza avvertire che alla lunga ciò non poteva essere senza offesa. Il giovane Véroli le si era offerto allo sguardo e al pensiero come sarebbe materia informe e grezza e pur pregevole, alla quale, per trarne fuori le belle parti, e conferirle garbo di linee ed eleganza, occorrevano colpi radi di martello, anzichè levigature e carezze. Ma ciò pensando di lui, ella non dubitava neanco di lontano che il martello picchiando potesse un giorno correre rischio di scapitare nella tempera o farsi molle.

Checchè ne fosse, Lucilla si sentì commossa allo stato di Lodovico; e quel tanto di artifiziato che era nel contegno severo tenuto con esso lui, svanì di suo; e ciò pure che non era artifizio in quello sdegno, fu scosso assai e indebolito. E per soprassello vennero le inquietudini, le smanie, il pentimento, che per poco non si mutò in rimorso. Rimorso di che? Non lo sapeva ella stessa, che si sentiva nondimeno conturbata assai, come veramente ella avesse alcuna colpa dello stato di Lodovico e delle peripezie alle quali volontariamente si era esposto.

LXIX.

La sera istessa di quel giorno, finito il desinare, la famiglia Mattei era tutta raccolta nella sala del pianoforte. In quel *tutta* si deve comprendere questa volta non soltanto Isabella e Lodovico, ma pur anco Pasquale. Aspettando l'ora dei consulti gratuiti, il buon vecchio, con la confidenza che gli conferiva l'anzianità del servizio, si gongiolava in un canto alle note armoniose che Lucilla cavava dallo stromento dinanzi al quale sedeva.

Lucilla in quella sera suonava invero assai meglio del solito, perchè sentivasi dentro un'insolita commozione, un eccitamento che mai si sarebbe potuto definire, ma che dava a quelle corde una vibrazione, a quelle armonie un colorito che un maestro di vaglia forse non avrebbe saputo altrettanto. Isabella stessa, tenendo *pro forma* gli occhi sull'opera ad uncinetto che aveva fra le dita, si sentiva assai più del consueto commossa e affascinata da quei suoni, e tratto tratto non poteva tenersi dal prorompere in un « bene, brava, divino » e somiglianti esclamazioni.

Il dottore non pareva partecipare al sentimento generale, e sprofondato nella sua poltrona davanti alla tavola, non levava gli occhi dal foglio recato poco innanzi, e pareva tutto intento nello scorrerne le notizie.

La sala era ampia anzichè no, e i lumi del pianoforte e la lampada che era nel mezzo della tavola non la rischiaravano interamente. Di guisa che ove alcuno fosse capitato là dentro, non avrebbe alla prima scorto Lodovico, seduto in un angolo e tutto chiuso ne' suoi pensieri. I quali, in quel momento, dovevano essere assai cupi, se non gli permettevano non tanto di prestar orecchio alla musica più che macchinalmente, ma neanco di udire Lucilla che, interrottasi all'improvviso, lui chiamava con voce carezzevole.

Riscossosi, in un attimo fu a lei.

— Scusi, Lodovico, vorrebbe farmi il favore di cantare quella sua romanza?

— Stasera credo di non essere in voce affatto.

— Via, proviamo.

— Proviamo pure, se le piace. Ma vedrà che il riposo di tanti giorni mi ha fatto diventare più cane del solito.

— Ed io scommetto che andrà benissimo...

Lucilla aveva detto « la sua romanza » perchè era la preferita di Lodovico quand'erano all'Abetella. Ma la romanza veramente era del cigno catanese, ed era per l'appunto nella *Beatrice di Tenda*, quella che incomincia « *Come t'adoro e quanto.* » Fossero le parole, la melodia o lo stato d'animo del cantore, Lodovico faceva miracoli in questa romanza, e non pareva più « quel cane » che diceva di essere, e forse era.

Anco in quella sera l'intonazione era stata presa a meraviglia, e le vibrazioni della voce esprimevano al vivo la passione che è trasfusa in quelle parole e in quelle note. Il cuore di Lucilla, sensibilissimo e agitato da un pezzo, andava in quel punto all'estremo della commozione, mentre le dita di lei scorrevano rapidissime sugli avorii per accompagnare il canto. Il suo viso si faceva intanto di porpora, o impallidiva a vista d'occhi, e l'affannato suo respiro seguiva il vario modulare della voce.

(*Continua*) CESARE DONATI.

vremo più buona compagnia drammatica, e dovremo contentarci di quella del Manzoni che fa quel che può... ma non è delle migliori ed appena tollerabile.

*** Sabato sera venne rappresentato al Cerea dalla compagnia Monti il nuovissimo dramma *Catilina*, del signor Ulisse Bacci, un giovane che studia molto e specialmente la storia romana.

Il lavoro ebbe un bellissimo successo, applausi molti, quindici chiamate all'autore.

Ecco in breve le mie impressioni sul nuovo dramma:

Pregi: la forma eletta; i versi belli, robusti, efficaci; abbondanza di sentimenti elevati, generosi, troppo generosi in Catilina ed in Sempronia, il vizioso e turbolento patrizio e l'adultera e lasciva matrona.

A ciò devonsi attribuirsi gli applausi del pubblico che, specialmente quello del Cerea, si entusiasma a tutto quanto meglio ne colpisce l'immaginazione.

Difetti: la troppa unità d'azione che finisce per tediare; la continua declamazione che riduce i poveri attori stanchi al fine del dramma; la poca verità storica; pochi caratteri ben delineati, meno quello di Catilina; insufficienza della vita di quei tempi.

In ogni modo questo è tale un lavoro che farà il giro dei teatri d'Italia ed in molti anche, posso dirlo senza tema d'errare, otterrà quelle approvazioni che ebbe al nostro Cerea.

Al Rossini, quell'elegantissimo ma microscopico teatro, avremo uno spettacolo adattato per quelle scene. Vi pianteranno le loro tende le marionette del modenese Prandi.

Allegri bambini!

G. G. G.

DALLE PROVINCIE

Ci scrivono da **Caluso** in data del 13 corr.:

« Ieri sera, 12 agosto, tutta la popolazione calusiese accompagnava all'estrema dimora la salma della damigella Carolina Pettiti.

È una dolorosa perdita questa che ha fatto Caluso: sentita da tutti che sinceramente la piangono.

A tutte le virtù private e domestiche, questa esimia donna, d'una modestia e pietà senza pari, univa un animo altamente buono e caritatevole che la spingeva a continue opere di beneficenza a pro del suo paese, promovendo istituti e di educazione e di ricovero per la povertà travagliata da malanni. Dotata di censo abbastanza vistoso per concedersi gli agi ed i piaceri del ricco, essa non riteneva pei suoi ristrettissimi bisogni che una piccolissima porzione delle sue rendite; quello che le sopravanzava, ed era di gran lunga il più, essa l'adoperava a sollevare i miseri che mai a lei ricorrevano indarno. Nè contenta a ciò, volta a volta non temeva di mettere la mano sul suo capitale e distrarne porzioni non esigue, quando sorgeva in lei il concetto di porre le fondamenta ad istituti di beneficenza. Troppo a lungo ci trarrebbe dire di tutti gli atti di beneficenza e pubblica e privata da essa compiuti: basti l'accennare che essa fin dal 1836 fondava e manteneva quasi per intiero a sue spese una scuola femminile, onde allora era privo il comune di Caluso; concorreva all'incremento materiale e morale dell'asilo infantile che era sorto verso il 1848 per opera sua e di altri virtuosi cittadini fra cui va annoverato quel benefattore che era l'arciprete Guala; erigeva nel 1866 l'ospedale degli infermi e lo avviava a prospero avvenire. In una parola non è andar lungi dal vero affermando che questa esimia benefattrice si spogliò, mentre era in vita, di oltre lire centomila a favore de' suoi simili!

Quanto desiderio lasci di sè questa donna, lo provò la mesta cerimonia di ieri sera; come il compianto universale dimostra quanto la sua memoria rimanga scolpita nel cuore di chi la conobbe, e più di tutti di quei poverelli che in lei avevano trovata una madre. »

***

— Ci scrivono da **Borgone** in data del 13 corrente:

« Le sarei gratissimo se col mezzo del suo giornale Ella mi permettesse di ringraziare gli amici di Susa delle gentili parole che vollero pubblicare a riguardo di me e de' miei pompieri nel suo n. 220.

« Come capitano della compagnia dei pompieri volontari borgonesi, io mi faccio interprete dei loro sentimenti, e dichiaro che essi sono sempre disposti a fare tutto quello che loro sia possibile per venire in soccorso a chi ne abbisogni nell'intiera valle di Susa.

« Per quello poi che riguarda me personalmente, io ripeto le più vive grazie e mi dico, ecc.

« Enrico Montabone. »

DAL TEATRO DELLA GUERRA.

Come abbiamo fatto per la lettera del Canini, così crediamo, e a più forte ragione, dover pubblicare anche questa benchè ritardatissima del Lazzaro, la quale per notizie e descrizione di luoghi, e per molti particolari di fatti avvenuti di là dai Balcani finora sconosciuti, non sarà meno interessante, nè meno gradita ai nostri lettori.

(Nostra corrispondenza).

Sui Balkani: relazioni russe interrotte; ritorno dei Turchi e dei basci-bozuck — Panico e difficile condizione dei Cristiani — I corrispondenti — Le cime dei Balkani e le fortificazioni abbandonate dai Turchi — L'attacco del monte Khan e le crudeltà dei Turchi — In traccia di prigionieri turchi — Partenza.

Kazanlik, 30 *luglio* 1877.

Ed eccomi nei Balkani, proprio nella pianura che divide la catena dei grandi da quella dei piccoli Balkani. Credo vi resterò fino a domattina. Le notizie che circolano sui movimenti dei Turchi fanno credere ad una possibile rioccupazione da loro parte di questa città. Il generale Gurko ha stamane lasciato Kazanlik di buon'ora, chi dice per recarsi oltre Eschi-Zaara, chi per ripiegare su Slivno. Positivo è ch'egli è partito lasciando qui una guarnigione di cento cosacchi e che notizie ufficiali ci fanno sapere aver i Turchi ripreso Lovza, sulla strada fra Plewna e Gabrova.....

Qui si è in perfetta oscurità; il telegrafo è rotto e da otto giorni che i Russi occupano questi paesi non hanno pensato a rimetterlo. Sembra impossibile! E dire che i Turchi hanno lasciato i pali e gli isolatori per tutta la linea! Non bisogna far altro che stendere i fili.

Altra cosa che qui si conosce positivamente è il ritorno dei Baschi-bouzouks in alcuni villaggi oltre Eschi-Zaara, già occupati dai Cosacchi e poi abbandonati. Parte degli abitanti sono giunti qui nella notte. Essi narrano che i Mussulmani han trucidato colla loro consueta crudeltà quelli che non han potuto fuggire, saccheggiando e bruciando tutti i villaggi.

*** Queste notizie hanno posto un po' il panico nella popolazione di Kazanlik. Tutti i Cristiani capaci di portar le armi corrono alle moschee ove son depositate, ed il funzionante da sindaco, il signor Cristow, le distribuisce.

In vero la situazione dei Cristiani non è bella. Compromessi con l'arrivo dei Russi alla presenza di tutti gli abitanti mussulmani, i quali non hanno, come in Bulgaria, abbandonato le case, ma sono rimasti, essi ad un ritorno delle forze turche non avranno misericordia da sperare. Se i cento cosacchi qui rimasti se ne partono, tutta la popolazione cristiana se n'andrà con essi. Avranno le case bruciate, perderanno le masserizie, ma salveranno la vita.

*** Questa possibilità del ritorno dei Turchi farà che anche noi corrispondenti oggi riprenderemo la via dei Balkani. Tuttavia io non vi sono giunto che solamente ieri e sono stato il solo fra gl'italiani. Siamo ridotti a due, il Canini ed io.

Il Canini lo trovai l'altra sera a Gabrova. Certo ch'egli vi abbia già detto della via da Tirnova a Gabrova, non ne parlerò. Dirò da da Gabrova a qui, cioè del passaggio dei Balkani. La mia lettera non potendo avere un interesse di attualità del giorno, spero riuscirà interessante pei particolari dei fatti già avvenuti e raccolti sopra luogo, vedendo le posizioni ove si svolsero.

*** Per un gran tratto la vegetazione di questi monti è sopra ogni dire splendida e rigogliosa, le quercie farnie e roveri si mescolano con i noci e gli abeti. Il pascolo è di un verde gentile. La temperatura dolce, ma la via aspra e ripida. Tre mila operai bulgari sotto la direzione di ufficiali del genio lavorano a rimettere, rappezzare ed allargare la strada; per rompere i duri macigni adoperano le mine. Tutto ciò è per il primo monte. Si passa al secondo, cioè al Chetschider; la cima di questo nelle buone carte geografiche è marcato a 3660 piedi di altezza. Gli operai non vi sono ancora giunti a riparare la strada; invece il monte è pieno di soldati, fanteria, cosacchi e dragoni; essi accampano di qua e di là e le loro tende bianche nascoste negli alberi fra il fogliame offrono uno dei più pittoreschi fra gli spettacoli.

Nè questo è il solo: da quella punta si scorge già un grandioso panorama: la catena dei piccoli Balcani innanzi ed indietro mostrano le loro cime e gran parte dei villaggi nelle vallate fanno vedere i tetti delle abitazioni, l'estremità di un minareto, la croce di un campanile.

Questa vista è regolarmente maggiore, più grandiosa, eccessivamente maestosa, quando si è pervenuti sulla punta del *Khan*; questo monte è così chiamato da una bettola che vi esisteva e che in turco si chiama *Khan* (osteria). La vetta è marcata a 4749 piedi di altezza. Lo spettacolo è veramente bello; da una parte si scorge gran tratto della Bulgaria, dall'altra quasi sottoposto il villaggio di Schipka ed innanzi la feconda ed ubertosa pianura, sita fra le grandi montagne e la catena dei piccoli Balkani Rumeli.

In tempi normali non si ristarebbe dal guardare e riguardare. La temperatura vi è bassissima: là sus' hassi bisogno del mantello; la vegetazione è quasi arrestata. Piccoli, rachitici e meschini cespugli di quercie non arrivano a coprire i sassi dei monti. Nei momenti attuali alle bellezze naturali non si dà che uno sguardo fugace, distratto, si è quasi in collera contro la creazione che ci distoglie dal più importante.

Infatti sul monte Khan, il più alto dei grandi Balkani, dopo quello prossimo di San Nicola a 5072 piedi, vi sono molte e molte cose a vedere. È sopra di esso che i Turchi avevano costruite le loro opere difensive. Trincee e ridotti ve ne sono in abbondanza; peccano però tutti nel metodo, perchè sono diretti contro la strada di Gabrova. Essi non sono recenti, l'erba ha potuto crescere sopra i terrapieni, la qual cosa mostra la loro vetustà. Ora le trincee lungo la via di Gabrova sono abbandonate; dei ridotti, che possono guardare anche la via di Schipka, se ne servono i Russi. Questi non hanno avuto da far altro che di cangiare la fronte dei pezzi d'artiglieria, alcuni portati da loro, altri — e sono i migliori — lasciati dai Turchi, i quali con i cannoni lasciarono per due milioni di munizioni, le tende dei loro accampamenti e gran numero di fucili e sciabole.

Tanto non era possibile trasportar nulla nella precipitosa ritirata. Gli abitanti di Schipka narrano come solo una ventina di giorni or sono i Mussulmani mercè grandi stenti trasportassero la loro batteria di otto pezzi Krupp in acciaio sulle vette del Khan. Bisogna dire che furono ben cortesi verso i Russi; risparmiarono a questi una gran pena.

Gli stessi cannoni che prima eran postati dai Turchi contro i Russi, guardando la strada di Gabrova, ora sono dai Russi postati contro i Turchi, guardando verso Schipka. Io li ho osservati questi pezzi; l'ufficiale comandante la batteria me ne ha mostrato il meccanismo. Molti sono stati fusi solamente l'anno scorso. Oltre i cannoni, le munizioni e la bandiera presa al nemico ho dovuto vedere una modesta croce in legno, coperta da fiori. Essa ricorderà ai posteri come le truppe regolari della Turchia avessero raccolti dei feriti russi e li avessero massacrati.

*** L'attacco contro il Khan cominciò il 17; i Turchi non s'erano affatto accorti dell'avanzarsi del nemico, pure opposero ferma resistenza e respinsero i Russi; questi furono costretti a ritirarsi lasciando dei feriti nei burroni. Durante la notte i Turchi li raccolsero e li trucidarono. Erano ventitrè, fra cui un maggiore del genio e due ufficiali subalterni della nona divisione. Le loro teste, riunite in mucchi, a pochi passi dalla batteria, vennero ritrovate dai Russi il giorno 19, quando i Turchi avevano abbandonato la batteria.

Sono fatti innegabili; la diplomazia turca potrà dire e ridire essere i Baschi bouzouks che commettono di simili crudeltà, non potrà mai smentire con le sue parole la verità dei fatti e questi assicurano che le truppe regolari non sono meno feroci e meno crudeli delle irregolari.

*** Nello scendere a Schibka m'incontrai con un altro gran numero di prigionieri legati da corde; erano scortati dai paesani bulgari. Questi si son gettati nei boschi a dar la caccia agli sbandati mussulmani e finora ne han presi oltre 1500. Ben altri ne restano ancora e bisogna prenderli, altrimenti la via non sarà mai sicura e, peggio, potranno formare un centro verso cui si concentrerebbero i contadini mussulmani non appena avessero le armi russe a subire uno scacco oltre i Balkani.

I Bulgari si mostrano in questa nuova specie di caccia assai arditi ed ingegnosi. La paura di riveder i Turchi li rende sagaci, anche audaci; quindi non passa giorno che non conducano una ventina di prigionieri in questo paese, il quale è il punto di riunione; da qui vengon poi spediti a Tirnova, donde in Russia. I numerosi contadini turchi che popolano i ricchi villaggi di queste pianure, guardano il passaggio dei prigionieri con occhio torvo. Si vede che avrebbero la voglia di far quel che non osano.

*** Or ora giungono delle notizie che non sono belle e ci fanno decidere di riprender la via di Gabrova e Tirnova. I miei amici hanno già tutto preparato. I cavalli sono sellati ed essi già sopra la sella. Smetto e vado a raggiungerli. Vi dirò nella mia prossima dove ci siamo arrestati.

Nicola Lazzaro.

LA GUERRA.

L'unico fatto annunziatoci dal telegrafo è il trasferimento del quartier generale del granduca Nicolò sulla strada da Bjela a Plewna. Dai telegrammi tedeschi dell'11 corrente rileviamo sommariamente le seguenti notizie:

Dopo aver fatta un'ispezione di tutti i punti occupati dalle truppe russe, il Granduca ha ordinato un grande concentramento di tutte le forze militari, che a quest'ora dovrebbe essere già compiuto.

Il 9° e 4° Corpo e una divisione dell'11 che è venuta dall'ala sinistra, una divisione da Tirnova e la 4ª divisione rumena, in tutto 100,000 uomini, sono riuniti sulla linea Plewna-Bjela. Altri rinforzi sono attesi da Simnitscha. Oggi o domani deve aver luogo una grande battaglia. La posizione turca va da destra a sinistra sui punti seguenti: Setowa sulla strada di Lowtska, Bogod, Tutschenitza, Radisewo, Grivica, Urbica, Kalissowa e Brislau. Le truppe turche avanzate stanno 20 chilometri più in là di Plewna sulla strada di Nicopoli. L'estrema ala destra turca tiene sempre occupata Lowtska. Gli avamposti rumeni si trovano nella valle di Makolij. Si crede che il piano di Osman pascià sia di accerchiare le due ale della posizione russa. La posizione centrale turca è molto forte, e l'urto contr'essa dovrebbe essere molto grave.

Il principe Carlo ha promesso di passare il Danubio presso Korabia col resto dell'esercito rumeno al più presto possibile, per attaccare i Turchi alle spalle. L'erezione del ponte presso Korabia fu cominciata ieri. L'artiglieria rumena fu trasportata ieri l'altro da Turnu-Magurelli a Nicopoli su zattere. Il generale Manu non comanda più la quarta divisione rumena. Il generale Satow, del 4° corpo, fu nominato comandante del 9° corpo, al posto di Krüdener. Nella dimissione del generale Krüdener il Granduca si espresse così in faccia sua: « Mio caro Krüdener, tu sei ammalato, vecchio mio, io ti metto sotto il comando di Satow. »

Le perdite dell'ultima battaglia di Plewna ammontano, secondo dati degni di fede, a 10,000 uomini. Uno dei reggimenti che vi furono impegnati non conta più che 850 uomini. Tirnowa dev'essere stata sgombrata. La seconda divisione ha ricevuto l'incarico di trattenere i Turchi nella direzione di Osman Bazar. Si spera nel campo russo che i Turchi non abbiano ricevuto nuovi rinforzi.

CORRIERE DELLA SERA

14 agosto.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Oggi si tenne la seconda seduta procedendo nella discussione del bilancio presuntivo del 1878 nella sua parte del *passivo ordinario*, cominciando dalla categoria IV,

Spese di beneficenza, la quale trovasi segnata per la somma egregia di lire 072,148. In essa figurano 330 mila lire per mantenimento dei mentecatti poveri; lire 617 mila pel mantenimento degli esposti, somma che in realtà si riduce, per quanto riflette la Provincia e dietro deduzione dell'ammontare dei concorsi dei Comuni, a lire 463 mila; sussidio al Ricovero di Mendicità lire 24 mila; sussidio alla Società dei giovani liberati dal carcere lire 500.

Però prima di venire a discussione del bilancio si presenta al Consiglio la relazione della Commissione incaricata di riferire sui riclami relativi alla validità dell'elezione del consigliere Nigra Michelangelo, eletto nei distretti di Agliè e Castellamonte.

Riferì sovr'essi il cons. Ferraris; due sono le questioni sollevate dai riclamanti: che il dottor Nigra fosse stipendiato da un Comune, e che in una delle sezioni elettorali non siasi dato esatto conto dei voti dati ad altri che al Nigra.

Le conclusioni della Commissione stanno in favore della convalidazione della elezione, compiutasi regolarmente e con osservanza di tutte le formalità richieste dalla legge.

Il Consiglio le approva e passa all'ordine del giorno, dopo comunicazione di alcune nomine fatte dalla presidenza per delegazione del Consiglio ed elezione di tre membri della Giunta superiore del R. Museo industriale italiano; sono proclamati eletti i consiglieri Massa (31), Spargazzi (26), Gamba (31).

Circa alla questione del mantenimento de' mentecatti, solleva difficoltà il consigliere Bugnone, il quale sta fermo nel suo proposito antico che esso non debba star a carico della Provincia, ma debbavi provvedere il Governo.

Rispondono i consiglieri Ceresa e Boselli, e dalle spiegazioni date risulta che il problema, di non facile soluzione, si sta studiando, secondo quanto in merito di una relativa inchiesta ordinò il Governo.

In merito del secondo paragrafo il consigliere Sclopis discorre della necessità di modificare al più presto il sistema per cui i bambini esposti sono destinati ad essere vacciniferi, con grande aumento della loro mortalità.

Il Commissario regio spiega come difficili sieno le fasi della questione, ma può prendere impegno che nella prossima seduta del solerte e benemerito Consiglio sanitario provinciale si verrà ad una soluzione quale l'umanità esige che si trovi al più presto. Il Governo farà dal canto suo quanto meglio possa per mandarla ad efficace esecuzione.

Il Presidente e dopo lui il cons. Valperga di Masino ringraziano il Commissario regio delle spiegazioni date.

Il cons. Bugnone fa istanza perchè si cerchi se non si possa economizzare qualche somma sugli stipendi dei segretari degli ospizi.

Risponde negativamente, con lunga dimostrazione, il cons. Valperga di Masino. Il consigliere Ceresa, a nome della Deputazione provinciale, dichiara non esser possibile lo accordare aumento di sussidii all'Opera di baliatico, quali furono chiesti per la popolazione del borgo Po.

La categoria è approvata.

Sicurezza pubblica L. 110,610.

È approvata.

Spese per ponti e strade L. 730,826.

Sovr'essa presenta alcune riflessioni il cons. Bugnone in merito ai contratti fatti dai Comuni per la manutenzione delle traverse selciate, alle quali riflessioni risponde il cons. Bertea spiegando le ragioni per le quali aumentò la spesa e dichiarando che la Deputazione e l'Ufficio tecnico attentamente vigilano all'osservanza delle stipulazioni e degli obblighi de' Comuni.

Il cons. Bugnone ricorda l'istanza fatta perchè si promova l'associazione di mutuo soccorso fra i cantonieri.

Il cons. Massa risponde non potersi imporre ai cantonieri forzatamente l'obbligo di inscriversi in associazione, trattenendo sul loro salarii una somma qualsiasi per quota sociale.

Il cons. Bugnone replica non trattarsi di imporre un obbligo, ma unicamente di invitare la Delegazione a promovere prima del 1878 la formazione d'un'associazione di mutuo soccorso fra i cantonieri.

La proposta, combattuta dai consiglieri Massa e Bertea, viene ritirata.

Il cons. Gamba fa istanza perchè si annoveri fra le provinciali la strada tra Castelnuovo e Chieri.

Risponde il cons. Massa che si terrà conto della raccomandazione quando si tratti di revisione di elenco delle strade provinciali.

Per altra strada si fa identica raccomandazione dal cons. Valperga.

La categoria è approvata e lo sono pure, senza discussione, le categorie seguenti:

Opere idrauliche, L. 10,000.

Spese diverse, L. 34,400.

Trovasi quindi approvato nel suo complesso in L. 2,507,586 il passivo ordinario.

Passivo straordinario.

Spese patrimoniali	L.	104,595
Spese d'amministrazione	»	16,678
Istruzione pubblica	»	26,252
Beneficenza	»	47,607
Pubblica sicurezza	»	9,130
Ponti e strade	»	205,133
Opere idrauliche	»	229
Opere pubbliche diverse	»	20,000
Spese diverse	»	22,672

Rimanendo il passivo straordinario fissato nel suo complesso in L. 445,337

Attivo ordinario. — Redditi patrimoniali L. 6412. Redditi diversi L. 224,178.

Approvato senza discussione.

Attivo straordinario. — Fondo disponibile degli anni precedenti L. 111,296. — Proventi straordinari L. 17,550.

Amendue sono approvati dopo poche considerazioni del cons. Bugnone sull'iscrizione delle 100 mila lire accordate in provvisionale dalla Corte d'Assisie nel processo Scrivano.

La differenza da coprirsi coi centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, ossia sovrimposta generale della Provincia, rimane fissata in L. 2,293,985.

Il cons. Massa riferisce sovra un'opposizione fatta dal Municipio di Susa sull'applicazione votata dal Consiglio provinciale di un terzo dei fondi speciali provenienti dal bilancio di quel circondario a favore del collegio d'Oulx come a rappresentante la parte superiore della vallata susina.

Il Consiglio conferma la sua deliberazione, respingendo il reclamo.

La seduta è sciolta.

LETTERE ROMANE.

Scarsezza di argomenti politici — Lavoro di preparazione per la prossima sessione parlamentare — Le convenzioni ferroviarie — Fortificazioni di Roma — Dimissioni del Prefetto di Roma.

Roma, 12 *agosto* 1877.

Da lungo tempo non vi ho scritto da questa capitale, perchè proprio nel tempo passato non vi sarebbe stato nulla da scrivere. Il vostro giornale è troppo serio per pascere la curiosità dei suoi lettori con mille voci immaginarie più presto smentite che affermate. La maggior parte delle corrispondenze del mese passato sono piene di questi giuochi di fantasia, perchè la verità vera è che nulla vi era di nuovo.

Il lavoro di preparazione per la sessione prossima si compie forse con maggiore alacrità nelle vostre provincie che a Roma, e ve lo prova la permanenza da codeste parti dell'astuto Ministro dell'interno.

La Deputazione piemontese ha ancora adesso la prevalenza, perchè dipenderà da lei in gran parte la vittoria del programma della sinistra ovvero di quello dei centri. La pietra del paragone saranno le convenzioni ferroviarie.

Queste convenzioni preparate da coloro che fanno capo al Ministro dell'interno e subite dal Presidente del Consiglio furono per lungo tempo avversate per un sano istinto dal Ministro dei lavori pubblici.

Da ciò ebbero origine tutte le divergenze aperte o latenti che diedero tanto da fare alla stampa.

Queste convenzioni tendono ad assicurare il monopolio delle ferrovie in quel gruppo che ha già il monopolio di tutto in Italia.

Col riscatto della Regia dei tabacchi, in favore del quale si invocano tutti gli argomenti che altre volte servirono a combattere la istituzione di quella Regia cointeressata, lo Stato darebbe i capitali occorrenti per la creazione di una Regia nuova, quella delle ferrovie.

Lo stato di guerra rende difficile la formazione di solide Compagnie che possano applicare veracemente la industria privata all'esercizio delle reti ferroviarie; le ragioni della politica vietano di applicarvi il monopolio dello Stato, e fra le due difficoltà si corre dietro ad una soluzione ibrida che dovrebbe conciliare l'inconciliabile, vale a dire gli interessi dello Stato con quelli di alcune Compagnie e di quella classe che non è la più numerosa, che si giova dei trasporti ferroviarii.

Da qualche tempo il Presidente del Consiglio ha vinto l'avversione del suo collega pei lavori pubblici, e questi si presta diuturnamente, quantunque appena glielo consenta lo stato della sua salute, a lunghissime conferenze, nelle quali non è facile lo stabilire l'accordo.

Che ne escirà da queste conferenze? Non è facile il prevederlo. Ma qualunque sia il partito che prevalga, il paese dovrà soffrire il danno di vedere la questione ferroviaria insoluta, o di subire una soluzione disastrosa.

Potrebbe darsi che il Ministero nato dalla questione ferroviaria, nella questione ferroviaria affogasse.

Intanto si minaccia alla capitale del regno un nuovo malanno di cui si risentiranno altamente anche le finanze dello Stato.

La questione delle fortificazioni di Roma è nata come fungo senza nessuna preparazione nel Parlamento e nel paese. Roma, già afflitta

dalla servitù della malaria, lo sarà in breve dalla servitù militare, e quei pochi colli che appariscono ancora popolati di case e di vigneti, potranno essere trasformati in tetri bastioni; invece di estendere la coltivazione nell'agro romano, si distruggerà quella poca che rallegra i colli suburbani.

L'annunzio dell'arrivo di un generale del genio con qualche compagnia di zappatori ha tenuto luogo di qualsiasi discussione, e la sconsolante sentenza sembra già profferita.

Speriamo che non sia irrevocabile.

Le notizie delle dimissioni di questo prefetto debbono prender posto fra quelle che escono dalla feconda fantasia dei corrispondenti.

Ho inteso ieri stesso affermare dall'on. prefetto stesso che la cosa non era nè vera, nè verosimile. L.

NOTIZIE DA ROMA.

13 agosto.

Ancora la lega cattolica. — La *Lega universale cattolica*, della quale abbiamo pubblicato il programma, e il cui presidente, segretario e tesoriere sono installati al Vaticano, dispone di già, se si presta fede al corrispondente romano del *Daily News*, di un capitale di 50 milioni (!) in argento e oro e di 100 milioni (!!) in titoli di credito francesi ed inglesi. Il Papa avrebbe versato 2 milioni.

— *I portatori del prestito madrileno* 1868. — La Legazione italiana a Madrid, in seguito ad istruzioni del ministro Melegari, sta adoperandosi presso il Governo spagnuolo onde colla sua autorità induca il Municipio madrileno all'adempimento degli obblighi assunti verso i portatori italiani del suo prestito 1868, e confermati colla dichiarazione ufficiale fatta da quella civica rappresentanza nel febbraio 1877.

— *La compera dei beni parrocchiali e delle confraternite.* — Molti vescovi d'Italia si sono rivolti al Papa per sapere se i parroci e persone delegate, come i rappresentanti delle confraternite, possano fin d'ora avere il permesso a dar disposizioni per la compera dei beni parrocchiali e delle confraternite, dato che la legge di conversione sia per essa approvata.

Il Papa ha stabilito che non si dia una risposta definitiva finchè non si conosca tutto intiero il pensiero del Governo sul modo di procedere alla conversione di tali beni.

— *Arrivo dei tre canottieri romani da Genova.* — Sono giunti a Roma i tre argonauti romani che viaggiarono da Civitavecchia a Genova in canotto. I loro camerata sono andati ad incontrarli a Palo. Nel castello del principe Odescalchi, canottiere, ebbe luogo un grande banchetto. Furono fatti brindisi alla Società dei canottieri genovesi.

Vendite di beni immobili.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dello Stato. Risulta che dal 26 ottobre 1867 a tutto luglio 1877 il numero dei lotti dei beni venduti fu di 122,027, della superficie di ettari 528,752, are 03, centiare 17. Il prezzo d'asta fu di L. 408,071,199 77 e il prezzo d'aggiudicazione di L. 535,526,206 90.

Arresto di un evaso.

A Majori (Salerno) è stato arrestato il noto latitante Antonio Palumbo della Cava, evaso dal bagno ove era detenuto per reato di sangue.

Questo arresto venne accolto con molta soddisfazione dai villeggianti di Salerno che stavano sempre in agitazione per la poco lieta vicinanza.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 14. (Spedito ore 1,20, ricevuto ore 1,45).

Continua l'indisposizione dell'onorevole Zanardelli.

— Fu approvato il regolamento per la restituzione dei dazi sullo zucchero impiegato nella confezione di alcuni prodotti destinati all'estero e pei casi di tolleranza ai depositi di olii minerali.

— Ebbe luogo la conferenza degli onorevoli Majorana, Scialoia e Mamiani per gli studi sull'insegnamento dell'etica civile negli Istituti tecnici.

— Il Consiglio provinciale inaugurò la seduta eleggendo a presidente l'onorevole Cencelli.

— Domani si aprirà il Congresso dei giornalisti.

— Si aspetta l'arrivo dell'on. Ministro dell'interno.

Trieste, 14 (Spedito ore 1,40, arrivato ore 3,35).

Vienna. — Klapka si reca in Francia. Il ministro Cogalniceano è ritornato.

Leopoli. — Finora furono imprigionate 30 persone.

Bukarest. — Il generale Gurko ha abbandonato completamente i Balcani. Suleyman pascià si è trincerato a Gabrova. Hassan pascià occupa Bazardzik.

Cettigne. — Il principe Nicola è partito pel quartiere generale che trovasi nei dintorni di Niksic.

Costantinopoli. — I Greci sono agitatissimi; si arruolano moltissimi volontari che recansi a Candia, dove furono spediti due nuove corazzate per impedire lo sbarco.

Bukarest. — Seguirono varie scaramuccie a Razgrad. Il generale Ignatieff fu colto dal tifo. È impossibile che i Russi riprendano l'offensiva prima di 20 giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Londra, 14. — Dispacci al *Times* ed al *Daily News* da Bukarest raccontano i massacri dei Cristiani commessi dai Turchi ad Eski-Sagra e nel distretto di Schirpan. Allorchè i Russi furono partiti, i Turchi cominciarono la carneficina. Uccisero parecchie migliaia di Cristiani ed incendiarono 60 villaggi, 80 chiese, 500 scuole e gli ospitali con tutti i feriti.

Dei Russi e Bulgari che rimasero nei villaggi situati sulla ferrovia fra Kermendi e Jenisagra, 60 appena si salvarono.

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da Pest: Il Governo dichiarò ufficiosamente che rinunzia ad occupare la Bosnia.

Vienna, 14. — In seguito alla preponderanza del partito che gli è contrario, Gortschakoff si dimise. Lo Czar deciderà fra alcuni giorni.

PROCESSO ABBADO

Udienza del 14 agosto.

Patac, parapatac.

I battenti delle porte dell'aula si spalancano.

Quelli che vi sono addossati volendo entrare a sei per volta per un'apertura che è grande appena per tre, restano schiacciati l'un contro l'altro formando un argine.

Ma di dietro la folla rumoreggia, spinge, urta, rompe l'ostacolo, come un torrente impetuoso.

— Adagio, piano — gridano i carabinieri, — se no, la casa rovina.

Ma è inutile. I curiosi incalzano e irrompono a furia.

Uno per passare innanzi ad un altro gli dà una gomitata nei fianchi da levargli il respiro; questi si volta a dirgli un'ingiuria o a minacciarlo coi pugni; ma un turbine di gente è passata in mezzo e ha portato via l'avversario.

Le femmine stentano a salvare i scialli e i veli che restano impigliati fra la folla. Entra un pezzo d'uomo che rimorchia senza accorgersene una donnetta, la quale strilla perchè il nodo del suo cappellino è rimasto attaccato a un bottone della giacca del rimorchiatore.

Crrr... Il nastro si lacera e la donnetta resta libera.

Finalmente il pubblico s'accoccia alla meglio e l'udienza incomincia.

Parla l'avv. Demaria, altro difensore dell'Abbado.

Egli discorre ai giurati dalle 9,30 antim. fino ad un'ora pomeridiana senza interruzione.....

Cioè no senza interruzione.

A mezzogiorno vedendo alcuni giurati che si agitavano sulle loro poltrone, lanciando delle occhiate all'orologio, come se volessero affrettare l'ora del pranzo, si arrestò per qualche minuto, sperando che il Presidente avrebbe accordato almeno un'ora di riposo, del quale aveva anch'egli bisogno.

Eh sì! Storie! Egli pensa che senza bisogno di togliere la parola all'avvocato, questi, trovandosi a stomaco digiuno, abbrevierà la sua difesa; e al Presidente quello che preme di più, è che si faccia presto.

È impossibile riassumere in breve la difesa pronunziata dall'avv. Demaria, tanta è la copia, anzi la profusione d'argomenti coi quali ha sostenuto la sua tesi.

Fece presente ai giurati quale sia la differenza che passa fra le conclusioni del P. M. e quelle della difesa.

Si tratta di vedere se nel momento in cui l'Abbado compieva il misfatto avesse la piena coscienza delle sue azioni, oppure si trovasse in uno stato d'acciecamento intellettuale per cui non poteva rendersi conto interamente di quello che faceva.

Esamina le deposizioni dei testimoni fiscali e defensionali per provare che l'Abbado era appassionatissimo di sua moglie.

Bastava il sospetto, nonchè la certezza, di essere tradito dall'Annetta Sciolli per far divampare nel cuore dell'Abbado la fiamma della gelosia.

Si aggiunga che la moglie, appena fu sorpresa quella sua lettera all'Agnisetta, si tenne sempre nascosta al marito, e si comprenderà in quale agitazione d'animo dovesse trovarsi l'Abbado, quando, incontrata finalmente l'Annetta Sciolli a Fossano nella sera dell'8 settembre e pregatala a ritornare con lui, n'ebbe in risposta una sdegnosa ripulsa.

E poi bisogna anche pensare allo stato di mente dell'Abbado.

Il dottore Bechis espresse un giudizio pel quale, se non si vuole ammettere che l'Abbado fosse tratto da morboso furore e da una forza alla quale non si poteva resistere, bisogna almeno dire che non sapeva bene quello che si facesse.

Conforta il giudizio espresso dal dottore Bechis coll'autorità di Biffi, di Livi, di Verga, di Tamassia, del Mausdley, di Krafft-Ebing, di tutti insomma i più illustri psichiatri, e stabilisce che l'Abbado non è interamente risponsabile delle proprie azioni.

Nel pomeriggio l'egregio signor presidente, cav. Deguidi, fa un riassunto imparzialissimo delle discussioni e spiega ai giurati le quistioni sulle quali devono dare il loro verdetto.

Le quistioni sono quattro semplicemente:

1° Abbado ha egli ammazzato la moglie?

2° Vi fu premeditazione?

3° L'Abbado fu egli tratto a delinquere da una forza semi-irresistibile?

4° Abbado è egli colpevole di porto d'armi senza permesso?

I giurati entrano in camera di deliberazione e dopo un'ora circa ne escono con un verdetto affermativo sulla prima, seconda e quarta questione e negativo sulla terza.

Sono però ammesse le circostanze attenuanti.

Compare l'accusato e si dà di nuovo lettura del verdetto.

Abbado china il capo, si copre il viso colle mani e si lascia cadere sul suo banco.

Il P. M. conchiude per l'applicazione della pena. La legge è inesorabile; l'Abbado, in vista delle circostanze attenuanti, dovrà essere condannato ai lavori forzati a vita.

Il difensore di Abbado si rimette alla giustizia della Corte.

Alle 6,45 la Corte pronunzia la sentenza conformemente alle conclusioni fiscali.

E tutto è finito.

La sala si vuota. Io discendo fra i primi per vedere e sentire le impressioni del pubblico che esce dal palazzo di giustizia.

Dio! quanti visi pallidi! quante faccie sbigottite! quanti occhi umidi!

Forsechè non è stata fatta giustizia?

Ahimè! sì, giustizia tremenda, troppo tremenda.

E mi allontano tristamente e vado fantasticando e penso.....

Indovinate a chi?

.....Penso a un certo Agnisetta, che tradisce l'amico, gli rapisce la sposa, e se ne vanta e rovina due famiglie nell'onore e..... a quest'ora starà leggendo i giornali che riferiscono la sentenza di Abbado, e dirà fra una boccata e l'altra di fumo del suo sigaro:

— To! guarda come è andato a finire per quel mezzo matto del mio già commilitone.

Giustizia! giustizia!

Ma è meglio non pensarci sopra e ridere; ridere come ride sempre! BASILIUS.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

14 agosto 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737 3	+ 20 3	15.4	82	14° 29'	N d.	Copert.
9 a.	737,6	+ 23 1	15 2	71	14 27'	E d.	S. p. n.
12 m.	737 0	+ 25 4	13.7	57	14° 35'	E d.	N. p. s.
3 p.	736.4	+ 22 6	16 7	81	14 33'	N d.	Pioggia
6 p.	737.1	+ 23,0	14 9	71	14 31'	N O d.	Pioggia
9 p.	737,3	+ 19.0	13.2	76	14 31'	S E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 19,6 / massima + 25,9

Acqua caduta mill. 11,0.

Minima della notte del 15 agosto + 17.5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 16 agosto 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 21 — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 7 23.

Nascere della **LUNA**, 2 29 sera — Passaggio al meridiano 6 40 sera. — Tramonto, 10 45 sera

Giorno della **Luna** 8.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 agosto 1877 (ore 1 pom.):

Barometro stazionario leggermente alzato, tempo bello, calma quasi generale in terra e mare, vento primo quadrante e mare agitato degli Alberoni (Venezia) a Pruuaro. Tempo sempre bassa con qualche leggera burrasca.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	28. 8	20. 8	Milano	30 1	19 9
Torino	28. 6	18. 8	Bologna	31 0	19 7
Livorno	29 5	20. 1	Roma	31. 6	18. 8
Napoli	29. 4	21. 0	Firenze	32 5	20 5

Cronaca

15 agosto.

Onorificenza. — Vennero testè conferite le insegne di cavaliere della Corona d'Italia all'egregio signor Giuseppe Salvaja, nostro concittadino, capo-sezione alla Corte dei Conti. È una onorificenza cotesta ben meritata, e della quale dovranno rallegrarsi tutti coloro che dell'ottimo funzionario sanno apprezzare i lunghi e laboriosi servigi non disgiunti da una rara modestia.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo, nella settimana dal 23 al 29 luglio 1877, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Buda-Pest 39,6 — Berlino 36,1 — **Torino 33,3** — Monaco (Baviera) 33,0 — New-York 32,4 — Milano 30,8 — Bologna 29,3 — Napoli 27,7 — Vienna 27,4 — Roma 25,7 — Bruxelles (città) 25,0 — Venezia 23,4 — Parigi 23,2 — Genova 21,3 — Londra 21,2.

Teatri. — BALBO. — *On revient toujours à ses premiers amours..... Giroflè-Giroflà* ha tornato a mettere ieri sera di buon umore gl'irrequieti frequentatori di questo teatro, un po' adombrati dalla *Festa di Piedigrotta*.

I principali esecutori sono stati accolti da vivissimi applausi e specialmente i bravi coniugi Cesari, che han dovuto replicare il duetto dell'atto 3°, e la Ajazzi, che all'aria cosidetta della giarrettiera al 2° è una vera spagnoletta.

Domani, giovedì, la *figlia*... ci vuol tanto ad indovinare? *La figlia di Madama Angot* del maestro... aiutatemi a dire... — Lecocq. — Bravi, sì, appunto quello.

Lunedì prossimo *Barbe Bleu* di quell'altro autore pochissimo conosciuto: Giacomo Offenbach.

Cronaca nera. — A Torino. — *Imprudenze.* — Riportò, cadendo, lieve ferita al capo un parrucchiere d'anni 60, che ebbe l'imprudenza di voler scendere da un carrozzone del *tramway* mentre era in moto.

— Un carrettiere di Druent veniva ieri per lo stradale di Rivoli, seduto sul suo carro a gambe penzoloni. Vinto forse dal sonno, cadde e percosse del capo contro un sasso con tanta violenza che l'orecchio sinistro fu schiantato di botto ed interamente. Fu portato all'Ospedale Mauriziano ov'ebbe ricovero.

*** *Colti in trappola.* — Ieri verso il tocco il sig. A. P., reduce dalla villa, portavasi alla sua abitazione in via Corte d'Appello, n. 18. Con somma sua sorpresa, trovò aperto l'uscio e chiusa l'antiporta, e fece tosto chiamar un chiavaro per aprire. Mentre questi stava ingegnandosi, ecco aprirsi la porta e comparire tre bricconi, uno dei quali con una rivoltella in pugno, i quali fattosi largo a spintoni al misero a precipizio giù per le scale. Passato il primo sbalordimento, il signor P. si mise alle calcagna de' fuggenti gridando al ladro. Uno di essi s'imbattè in un furiere de' bersaglieri che l'abbrancò e, non lasciandosi spaventare dalla rivoltella, lo tradusse in arresto.

Un altro dei ladri fu fermato da due bravi cittadini e consegnato alle guardie.

I due arrestati sono: Giovanni Delgrosso, da Valessia, d'anni 24, decoratore d'appartamenti, e Battista Merlo, da Caluso, d'anni 28, minatore.

Si procedette a verifica delle cose messe in monte nell'alloggio e risultò che i bricconi fecero molto guasto, ma nessuna preda.

*** *Ladri.* — Nella scorsa notte fu scassinato l'uscio di una bottega di commestibili in via Bunira e si rubarono pochi soldi, formaggi e scatole di sardelle sott'olio.

— Ieri ad un ombrellaio che tien banco in via di Po, nel punto in cui cominciava la pioggia, fu rubato un ombrello del valore di circa 15 lire, mentre egli stava fuor del porticato indicando ad una persona, che ne lo aveva richiesto, dove si trovasse il N. 21 della via.

*** *Disgrazie.* — Certo Manara Domenico, d'anni 54, mosaicista, vedendo due bambini in pericolo di esser sovraggiunti da una cittadina che scendeva la via Villa della Regina, si slanciò in loro soccorso e li mise in salvo. Ma urtato dal cavallo cadde e sovr'esso cadde il cavallo stesso che, violentemente trattenuto dal cocchiere, scivolò sul selciato. Il pover'uomo riportò gravi lesioni alla gamba sinistra.

— Da qualche tempo si perpetravano a danno del cav. Beretta, fabbricante di filigrana in via del Soccorso, delle sottrazioni d'argento senza poter mai prendere sul fatto il ladro.

La Questura però fece essa il miracolo: seppe che un tale aveva venduto un pezzo d'argento ad un negoziante di Torino, che questo tale era lavorante in argenteria, e senza andar per le lunghe lo arrestò.

In casa gli rinvenne una verga d'argento del peso di 260 grammi e riconobbe poi che il ladro era certo P. C., di Vicenza, operaio del cav. Beretta stesso.

— Un ladro che aveva forse molti bimbi da fasciare, rubò ieri dal banco tenuto in piazza Milano dal merciaio C. G., un rotolo di tela da fasce della lunghezza di metri 68, valutato L. 30 circa.

— Nella stessa piazza Milano la signora B. M., comperando stamattina delle merce in uno dei banchi ivi esistenti, venne derubata da ignoti ladri del portafogli con L. 70 circa in biglietti.

*** *Complici in ferimento.* — Sono stati arrestati i fratelli Ceratto Francesco e Giuseppe, imputati di complicità nel ferimento seguito da morte commesso la sera di domenica nella persona di Francescotti Carlo.

*** *Arrestati:* 2 questuanti, 3 sospetti di furti, 1 per porto d'arma proibita, 1 per ozio e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 14 agosto.

Morti. — Fornelli Petronilla nata Destefanis, d'anni 40, di Settimo Torinese — Cravero Felicita nata Riccardi, id. 31, di Chivasso, sarta — Carmine Pietro, id. 52, di Cannobio, decoratore — De Cesaris Fortunato, id. 41, di Firenze, negoziante — Romano Teresa nata Tepassi, id. 52, di Giaveno — Arietti Leonilda, id. 20, di Torino, maestra — Tarella Lucia nata Gariglio, id. 70, di Pecetto — Bertello Giovanni, id. 47, di Torino — Trigetti Alessandro, id. 39, di Corgnago, agricoltore — Scarso Andrea, id. 46, di Rivalta, agricoltore — Prato Maria, id. 9, di Torino — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale 18, cioè: a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in Torino 3.*

Nascite 23, cioè maschi 14, femmine 9.

Matrimoni celebrati 2.

CORRIERE DEL MATTINO

15 agosto

NOTIZIE DA ROMA

14 agosto.

Le fortificazioni di Roma. — Il *Secolo* ha per telegramma:

Il progetto di fortificare Roma fu proposto da Mezzacapo al Consiglio dei ministri fin da quando discutevasi intorno al modo di manifestare i sentimenti dell'Italia a riguardo dell'atto compiutosi in Francia il 16 maggio.

I pareri erano divisi fra un'azione diplomatica ed un'altra dimostrazione che raggiungesse lo scopo.

Tuttavia la proposta del Mezzacapo fu adottata ad unanimità.

Eccone ora i particolari esatti:

I lavori consisteranno in fortificazioni passeggiere, e tali da servire di difesa contro uno sbarco che potesse venir operato fra Palo e Civitavecchia; dovranno essere compiuti entro due mesi; e si armeranno con duecento cannoni. Il tutto importerà una spesa d'un milione e mezzo.

Il Ministero della guerra ordinò inoltre che le Compagnie alpine siano portate ad un effettivo di 1000 uomini per battaglione; e che dodici battaglioni siano mantenuti sempre sul piede di guerra, con artiglieria da montagna.

— *Revisione dei dazi.* — Quanto prima il Ministro delle finanze diramerà a tutti i componenti la Commissione per la revisione dei dazi di consumo una circolare nella quale traccierà una specie di guida dei di lei lavori.

La Commissione non si è ancora adunata e a molti dei suoi membri non fu ancora inviata la nomina ufficiale ignorandosi la loro attuale residenza.

— *Depretis a Pavia.* — L'on. Depretis, presidente del Consiglio, partirà probabilmente giovedì (16) per raggiungere la sua famiglia a Pavia. — Egli condurrà seco una parte del personale del suo Gabinetto per poter spedire gli affari correnti.

È atteso a Roma l'on. Seismit-Doda, segretario generale, il quale attenderà agli affari durante l'assenza del Ministro.

— *Il palazzo del Ministero della guerra.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i lavori destinati a completare il palazzo del Ministero della guerra in via 20 settembre.

Depretis nel Consiglio provinciale di Pavia.

L'on. Depretis è stato eletto quasi all'unanimità presidente del Consiglio provinciale di Pavia.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 15. (Sped. 10,40, ric. 11,30).

L'indisposizione del ministro Zanardelli, sebbene non grave, sospende tuttavia le conferenze sulle questioni ferroviarie.

— Il ministro Depretis partirà sabato venturo per Pavia.

— Cominciarono le conferenze agrarie presiedute dal ministro Majorana-Calatabiano e dirette dai prof. Cantoni e Caruso. V'interverranno 40 professori.

— Sono giunti a Roma per diversi giorni i membri del Corpo diplomatico.

— Il *Diritto* pubblica i nuovi movimenti nell'Amministrazione provinciale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 14. — Domenica si celebrò una Messa nella chiesa del palazzo di Peterhof alla presenza di tutti i comandanti, di parte delle truppe e della guardia.

Ventiquattro divisioni di fanteria partono pel Danubio. Dopo la Messa, vi fu colazione presso l'Imperatrice, che indirizzò i suoi voti pel successo.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la legge che ordina l'applicazione, in nove delle provincie occidentali, della riforma giudiziaria del 20 novembre 1864.

Costantinopoli, 14. — Uno scontro senza importanza avvenne nei dintorni di Rasgrad.

Suleyman continua ad occupare i villaggi dei Balcani sgombrati dai Russi; occupò pure il passo di Rasarik presso Kalofer.

I Russi fortificano Schipka.

Nessun nuovo scontro in Asia. L'ala sinistra russa occupa Kassuan. La cavalleria cosacca fece una ricognizione nel distretto di Alaschguard.

Baker è partito per Sciumla.

Nuova York, 14. — Si ha da Galveston che predoni messicani entrarono nella prigione della città di Rio Grande, fucilarono il giudice ed il custode, liberarono due prigionieri, e quindi fuggirono.

Londra, 14. — Nel discorso reale di chiusura del Parlamento è detto:

« Dichiarai l'intenzione di mantenere la neutralità, finchè gli interessi dei paesi non fossero pregiudicati. Non mancherò di fare i maggiori sforzi, quando si presenterà l'occasione favorevole di ristabilire la pace sulle condizioni compatibili coll'onore dei belligeranti, colla sicurezza generale e col benessere delle altre nazioni. Se durante la lotta i diritti del mio Impero fossero attaccati, conterei con fiducia sul vostro aiuto per mantenerli. »

Pietroburgo, 14. — Si ha da Gornystudjen, 13, che 700 cavalieri turchi attaccarono ieri Schiduy presso Rasgrad, ma furono respinti.

Bukarest, 14. — Kradner è rimpiazzato da Lazieff.

Oltenitza, 14. — Ieri sera otto vapori turchi, carichi di truppe, giunsero presso Ulmeni Spantzov, e mezz'ora dopo ritornarono a Silistria.

Parigi, 14. — Un dispaccio da Pera al *Journal des Débats* annunzia un successo dei Turchi ad Osmanbazar.

Ragusa, 14. — Despotovic venne internato a Linz.

Gl'insorti dispersi si riuniscono a Sella, sotto il comando di Golub.

Quindici mila turchi si riuniscono a Mostar per marciare contro Gatsko.

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da Sciumla: Ieri un distaccamento di cavalleria turca, facendo una ricognizione, scacciò i Russi dalle alture di Sidini. I Russi ebbero 40 tra uccisi e feriti.

Bukarest, 14. — Le forti pioggie paralizzano i movimenti.

Pietroburgo, 14. — Riguardo all'estensione ulteriore della mobilitazione, non fu dato recentemente alcun ordine. I circondarii militari di Varsavia, Vilna e Pietroburgo in gran parte non sono toccati. La mobilitazione dei corpi delle guardie non effettuasi in tutta la sua estensione: essa esclude la divisione dei corazzieri e parecchie batterie.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Poco o nulla abbiamo a ridire sull'andamento del nostro mercato serico. Gli affari continuano ad essere nulli e finora speranze di seria ripresa non ve ne sono.

In settimana si è notata però la vendita, non certo regolare, di un lotto organzino di titolo un po' sostenuto al prezzo di L. 74 50. Ciò mostra chiaramente che la fabbrica, anzichè applicarsi alla buona qualità, cerca l'economia ed il buon mercato nei suoi acquisti e non bada alle miserie dei possessori.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino:

GREGGIE. — *Piemonte.*

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
10₁12 da	70 a 75	— a —	— a —
11₁13 da	70 a 75	— a —	— a —
Altre provincie.			
8₁10 da	70 a 75	— a —	— a —
10₁12 da	68 a 70	65 a 68	— a —

TRAME. — *Altre provincie.*

20₁22 da	76 a 78	— a —	— a —
22₁24 da	74 a 78	— a —	— a —

BASSI PRODOTTI. — *Piemonte.*

Strusa da 11 a 12 — a — — a —
Doppi in grana da 5 50 a 6 — a —
Straccia Piemonte da 11 a 12 — a —

ORGANZINI — **Tiraggio e lavoro**
Strafilati. *Piemonte.*

19₁21 da	85 a 90	80 a 85	— a —
20₁22 da	85 a 88	80 a 85	— a —
22₁24 da	83 a 85	80 a 83	— a —
Fort e moyen.			
22₁24 da	83 a 85	80 a 83	— a —
24₁26 da	83 a 85	80 a 83	— a —

Semplice lavoro. Strafilati.
Altre provincie.

18₁20 da	80 a 85	80 a 82	— a —
20₁22 da	78 a 82	75 a 78	— a —
22₁24 da	75 a 78	75 a 76	— a —
Fort e moyen. *Piemonte.*			
22₁24 da	80 a 82	75 a 80	— a —
24₁26 da	80 a 82	75 a 80	— a —

La Condizione di Torino dal 4 all'11 agosto registrò chil. 2486 di organzini, 4214 di greggio, 401 di trame e 135 di articoli diversi, in tutto chil. 7216 contro chil. 5094 della passata settimana.

A Milano il mercato delle sete si è trovato nella condizione di molte altre settimane. Affari se ne conclusero pochi e con gravi difficoltà in causa del distacco troppo sensibile fra le esigenze dei possessori e le offerte degli acquirenti. Notiamo per altro che nell'ottava trascorsa i prezzi non indietreggiarono, e ciò pare sia buon indizio per l'avvenire di quel mercato.

In settimana si sono venduti parecchi lotti di greggie nelle diverse categorie da L. 72 a 75 per titoli 9₁11, 10₁12, e quest'articolo si mantiene piuttosto in domanda.

Molte balle d'organzini specialmente in genere corrente e buono corrente nei titoli 18₁22, 20₁22, 20₁24 trovarono collocamento da L. 73 a 78 secondo la qualità, titolo e merito. Se ne venderono parecchie balle anche di qualità sublime, per le quali si raggiunsero anche lire 80 a 85 a norma della maggiore o minor quantità e bellezza.

Le trame del paese, un po' trascurate, furono oggetto di parecchie domande per supplire ai bisogni di fabbrica e si pagarono a prezzi relativamente buoni per la scarsità dei depositi.

Nei cascami si notò soltanto la vendita di alcune partite strusa e galettame ai prezzi qui sotto indicati:

Strusa olata	1ª qual.	L. 10 — a 10 75
» »	2ª »	» 8 75 a 10 —
» »	3ª »	» 8 — a 8 —
» »	4ª »	» 6 50 a 8 —
Galletta forate gialle		» 10 — a 10 50
» » verdi	1ª q.	» 9 25 a 10 —
» » »	2ª »	» 8 — a 9 —
Barbe (Pelgnés) di gallettami classica e 1ª sublime		» 20 — a 22 —
Id. Id. 3ª qualità		» 16 — a 18 —
Id. Id. 4ª, 5ª »		» 14 — a 16 —
Id. inter. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª		» 13 — a 14 50
Doppi in grana 1ª qual.		» 5 40 a 5 75
» » 2ª »		» 5 — a 5 25
» di scarto rugginosi		» 4 — a — —
Gallettame 1ª qualità		» 3 — a 3 50
» 2ª »		» 2 50 a 3 —
» 3ª »		» 1 50 a 2 —
» 4ª » misto		» 1 — a 1 50
Gallette tarmate		» — — a — —
Petenuzzo comune Pelgnés		» — 30 a — 35
Strazze chinesi		» 12 — a 13 —
» nostrane		» 10 — a 11 —
» bouglisei		» 8 — a 9 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggio 110, Trame 60, Organzini 126, Cucirine 18; Asiatiche: Greggio 51, Trame 32, Organzini 24, Cucirine 0, in tutto balle 416, delle quali 309 europee e 107 asiatiche, del peso di chilogr. 35,010, contro balle 419 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 34,265, e quindi con una differenza in più di balle 21 e di ch. 4550.

A Lione l'ottava chiuse assai calma ed a prezzi nominali.

Vi è del panico per i rovesci di alcune Case bancarie e la posizione della piazza si rende assai difficile.

Sabato, 11, passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	10	Balle	15
Trame	»	8	»	13
Greggie	»	4	»	9
Pesato	»	2	»	30
Totale	Balle	24	Balle	67

Peso totale chil. 6,229.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

13 agosto. — Ecco il listino:

Frumento	ettol.	L. 25 15 a 24 75
Segale	»	» 15 10 a 14 40
Riso	»	» — — a — —
Meliga	»	» 15 85 a 15 —
Legna forte	quint.	» 3 50 a 3 —
Idem dolce	»	» 2 50 a 2 20
Fieno nuovo	»	» 7 — a 7 —
Paglia	»	» 4 — a 4 20
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 9 50 a — —
Idem. Id. 2ª	»	» 8 25 a — —
Idem. Id. 3ª	»	» 7 — a — —
Ova	per dozzina	» — — a — —

Telegramma Particolare.

Genova, 14 agosto, ore 2,50 pom.

Rend. 5 0₁0 cont. da	76 70 a 76 75
Rend. f.m.	76 70 a 76 75
Az. Banca Naz. f.m.	1910 — 1912
Cred. Mobil. f.m.	648 — 644
Ferr. Merid. f.m.	336 — 337

Oro 22'00. — Nullità.

Borsa di Milano. — 13 agosto.

Rend. Ital. f.m.	76 75
Prestito Naz. 1866	38 75
» » stallonato	35 60
Obbl. Ecclesiastiche	97 50
Boni Ferr. Merid.	569 —
Obbl. Ferr. Merid.	234 —
» » Sarde A.	232 —
» » » B.	229 —
» » Pontebbane	363 —
» Regia Tabacchi	561 —
» Beni Demaniali	560 —
Azioni Banca Naz.	1910 —
» » Lombarda	563 —
» » Generale	480 —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	337 —
» Regia Tabacchi	803 —
» Cotonificio Cantoni	215 —
» Lanificio Rossi	910 —
» Linificio e canap. naz.	220 —
Pezzi da 20 fr.	22 —

Firenze,	13	14
Rendita 5 0₁0	76 65	76 40
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	74 50
Oro lettera	22 01	22 —
Londra lettera	27 56	27 56
Cambio su Parigi	110 20	110 15
Prestito Naz.	39 —	39 —
Az. Tabacchi	804 —	804 —
Banca Naz.	1906 —	1910 —
Az. Ferr. Merid.	337 —	337 —
Obbl. Ferr. Merid.	234 —	234 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	644 —	645 —

Parigi,	13	14
3 p. 0₁0 Francese	70 82	70 80
5 p. 0₁0 Id.	106 32	106 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 75	69 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	145 —	143 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	220 —
Az. Ferr. Romane	68 —	66 —
Obbl. Lombarde	220 —	220 —
Obbl. Romane	240 —	240 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12	25 13
Cambio sull'Italia	9 1₁2	9 1₁2
Consolidati Inglesi	95 1₁4	95 1₁8

Vienna,	13	14
Mobiliare	173 50	175 —
Lombarde	68 50	68 —
Banca Anglo-Austr.	80 —	81 50
Austriache	254 —	258 50
Banca Naz.	820 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 76	9 72
Cambio su Parigi	48 75	48 15
Cambio su Londra	121 75	120 55
Rend. Austriaca	67 —	66 90
Rend. in carta	63 20	63 10
Unionbank	55 —	58 —
Argento in banconote	106 50	106 10

Berlino,	13	14
Austr.	432 50	432 —
Lombarde	113 —	111 50
Mobil.	293 —	291 50
Rendita It.	70 40	70 30

Londra,	13	14
Consolidato Inglese	95 1₁16	94 15₁16
Rendita Italiana	69 1₁4	69 1₁4
Spagnuolo	11 5₁8	11 5₁8
Turco	9 1₁2	9 1₁2
Egiziano del 1868	37 1₁4	36 7₁8
Egiziano del 1873	— —	— —

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tosio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St.-Denis, 65.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) agosto		13	14
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	67 —	67 50
» » per settembre	»	66 75	67 50
» » per ottobre e novembre	»	67 —	67 75
» » pei 4 mesi ultimi	»	66 50	67 75
Zuccari Saccarino 88 10₁13 (**)	»	64 75	65 —
» » 7₁9	»	71 50	71 50
» bianco 3	»	74 25	74 75
» raffinato scelto	»	153 —	157 —

Liverpool, 14 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata Balle 5000.

Hâvre, 14 agosto (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1400.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venditori riservati — Prezzi in ribasso.

Manchester, 14 agosto (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato debole, timore fallimenti fabbricanti.

Marsiglia, 14 agosto (sera.)

Frumenti — Importazione Ett. 26287
» Vendite » 9840

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1₁4 %.

Torino, Tip. Roux e Favale.